



Roma

l'Unità - Giovedì 21 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



La «holding Campidoglio», tante società per gestire le funzioni operative

■ Lavora a tutto ritmo la Sta («Sistemi di trasporti spa»), società costituita dal Comune nel dicembre del '95 e diventata il braccio operativo dell'Amministrazione in materia progetti infrastrutturali. Lavora per progettare la tratta centrale della linea C della metropolitana, i prolungamenti della linea B, il nodo di Termini, il tram Termini-San Pietro, l'archostruttura... Insomma, tutte le opere infrastrutturali più urgenti legate alla rete su ferro. Ma la Sta (sistemi) è solo la filiale di una società-madre, la Sta, «resuscitata» dal Comune, se così si può dire, circa un anno fa quando il Consiglio comunale votò una delibera nella quale si stabiliva di «rilevare» una società già esistente (creata addirittura nel 1919), ma vuota, in liquidazione, per implementarla di funzioni nuove. Ora che una filiale della Sta, la Sta sistemi, è già decollata (è una spa a capitale pubblico per il 75%, con partnership privata della Systra, la più grande società francese in materia di trasporti, che detiene il 35% delle azioni), si tratta di far decollare la Sta-madre in quanto spa a totale capitale pubblico (l'unico socio è il Comune). E l'assessorato alla Mobilità sta predisponendo un progetto ambizioso che rappresenta una vera e propria rivoluzione. Sarà infatti la Sta a gestire, al massimo fra un anno, tutta la pianificazione del traffico a Roma. «Diventerà - dice il vicesindaco Walter Tocci - una agenzia della mobilità». Ma ci tiene a sottolineare che il progetto è ancora in fieri e che deve essere definito. Qualcosa, però, trapela di questo progetto destinato a cambiare le carte in tavola in uno dei settori più difficili da gestire dell'Amministrazione capitolina: traffico e dintorni. La nuova struttura dovrebbe assumersi l'onere di costruire e gestire il piano del traffico urbano, la tariffazione della sosta, e soprattutto di esercitare un controllo sulle aziende pubbliche dei trasporti. La logica che guida questa operazione è proprio quella di capire come vengono impiegati i fondi pubblici, far venire a galla le spese di gestione. L'Atac, ad esempio, ha un contratto di servizio con il Comune di Roma. La Sta dovrebbe controllare, per conto del Comune, costi e ricavi. Basta, insomma, pagare a pié di lista... Non solo. La Sta dovrebbe essere in grado di pianificare gradualmente il servizio di trasporto cittadino per adeguarlo alle effettive esigenze. La forma della spa, autonoma nella gestione, dotata di un proprio consiglio di amministrazione, «consente una maggiore dinamicità di azione - dice Mauro Calamante, del Pds, presidente della Commissione trasporti - proprio perché si configura come una struttura agile, non burocratica». Naturalmente, siccome la professionalità non si inventano e non si improvvisano, per funzionare davvero, questa nuova «agenzia» dovrà reperire laddove già si trovano. Nel privato, ad esempio. Ma anche nel pubblico. Sicuramente fra i tecnici



Traffico in città e sotto l'assessore al traffico Walter Tocci

Nuova Cronaca-Alberto Paris

Traffico, il Comune privatizza Nasce una Spa che impiegherà i comunali

Entro l'anno prossimo sarà la «Sta», una Spa a capitale interamente pubblico (comunale al 100%) a gestire la pianificazione del traffico a Roma e a controllare il sistema dei trasporti. Dopo il decollo della filiale «Sta sistemi», finalizzata alla progettazione delle infrastrutture (metro e tram), si lavora a quello della società-madre. Prospettive di lavoro qualificato anche per i tecnici comunali che dovrebbero tuttavia passare a un rapporto di lavoro privatistico.

LUANA BENINI

comunali dell'assessorato, una cinquantina, che potrebbero essere messi di fronte all'eventualità di scegliere se restare dipendenti comunali o sfruttare una occasione di impiego ben retribuito, governato tuttavia da un rapporto di lavoro privatistico (perché nella spa il regime di dipendenza cambia). Si apriranno in ogni caso possibilità di occupazione qualificata. In questa ottica, l'apparato tecnico comunale cambierebbe status, non più costretto negli ingranaggi capitolini ma parte attiva di una struttura veloce che ha molte carte da spendere sul mercato.

Il Comune come «holding» di agenzie di servizi sta dunque diventando una realtà. Il progetto di

Sta, e Sta (servizi), spa cui fare riferimento per servizi avanzati, sembra inserirsi a perfezione nella strategia capitolina di trasferire all'esterno, a strutture di impianto privatistico-societario funzioni che nel passato erano contenute all'interno degli uffici comunali. «L'idea di avere una «engineering» per tutti gli interventi di progettazione - dice l'assessore ai Lavori pubblici Esterio Montino - è una soluzione positiva che si inquadra in una tendenza ormai consolidata. Dal '97 sarà l'Acca, prossima spa (ai sensi della legge 142 sulle amministrazioni locali che tende a dare autonomia alle aziende) a gestire a Roma (ma potranno utilizzare il servizio an-

che altri Comuni dell'hinterland) tutto il ciclo integrato delle acque, dalla rete fognante alla rete idrica. Anche in questo caso, si tratta di una azienda che si trasforma in una vera impresa, con autonomia gestionale e possibilità di operare in ambiti che finora gli erano preclusi. Altro caso, la spa «Risorse per Roma»: il Campidoglio le ha affidato il compito di vendere il suo patrimonio immobiliare. Ha già venduto aree, negozi per 60-70mila miliardi. A luglio ha venduto alla Ikea Italia spa, un terreno in via Anagnina per 41 miliardi. E poi c'è la «Multiservizi spa», non più esperienza pilota, ma società mista (Comune, 15%, Ama, 36%, Gepi, 49%) funzionante a tutti gli effetti. Fondata nel '94, attualmente ha in organico 929 dipendenti, di cui 752 full-time e 177 part-time (ha assorbito operai cassintegrati che avevano perso il lavoro). Si occupa delle pulizie delle scuole, di alcuni uffici comunali, musei e biblioteche, delle spiagge non in concessione a Ostia, della ristrutturazione del verde di aree esterne ad alcune scuole e persino di interventi straordinari di pulizia nel cimitero del Flaminio e nelle zone monumentali del Verano».



**Walter Tocci:
«Progetto ambizioso
Così l'Ente Comune»**

Il vicesindaco Walter Tocci pensa a questo progetto da molti mesi. Ma non si sbilancia. «La Sta è in via di formazione, dobbiamo dargli una missione ben definita. La Sta sistemi è decollata, ora tocca alla Sta, ma siamo solo agli inizi. Un anno fa, avendo l'esigenza di creare nuove società, pensammo di recuperare, riattivandola, quella che era solo una scatola vuota, la Sta, appunto. Ma per ragioni di maggiore urgenza, costituimmo la società che doveva occuparsi della progettazione ingegneristica (metro C, ristrutturazione della B eccetera). Attraverso un concorso pubblico di carattere internazionale trovammo i partner (la Sta sistemi è una spa a capitale misto che si avvale di professionalità molto solide «catturate» sul mercato). Ora si tratta di varare questo nuovo progetto, che è ben più ambizioso. Quello di una spa interamente comunale che pianifichi la mobilità». Perché questa operazione? «In passato - spiega Tocci - si è identificato il Comune con il suo apparato amministrativo. Eppure la legge 142 consente di agire in una logica nuova, di creare apparati autonomi, istituzioni, aziende speciali, consorzi, spa. Che sono, a pieno titolo, il nuovo Ente Comune. Andiamo avanti con decisione su questa linea. È la nostra strategia quella di spostare all'esterno importanti funzioni operative. Una strategia nella quale si inserisce anche la trasformazione dei Vigili urbani in istituzione, la creazione dell'Agenzia per il Giubileo...»

**«Un romano su 3
ha soltanto
la quinta
elementare»**

«A Roma il 33 per cento delle persone ha solo la licenza elementare. In alcune zone dell'agro romano come Torrimpietra, gli analfabeti toccano il 52 per cento. In 22 dei 332 quartieri della capitale, tipo Labaro, la percentuale di coloro che hanno completato la scuola media superiore tocca il 10 per cento». Questi sono i dati citati ieri da Giuseppe De Rita, segretario del centro di Ricerca Sociale «Censis», nel corso del convegno diocesano «Un patto per la scuola nella città. Il sociologo ha esibito tali percentuali a sostegno della sua tesi che la scuola pubblica e la scuola privata devono recuperare «un patto per il territorio», aprendosi al mondo del lavoro per evitare di ridursi ad essere una macchina che si autoriproduce con esiti «mediocri». Giuseppe De Rita ha poi esortato le scuole cattoliche a puntare sulla carta dell'«autonomia scolastica» perché su questo terreno la tradizione cattolica ha «più filo da tessere».

IL CASO

Errori nel volume. Rutelli: i progetti sono perfetti. E il critico finisce criticato

Roma 2004, il dossier delle polemiche

Errori ortografici e refusi. Ernesto Galli Della Loggia, intellettuale da tempo polemico sulla questione-Olimpiadi, ieri ha «pizzicato» il dossier di «Roma 2004»: è pieno di strafalcioni inglesi, ha detto. Rutelli gli ha risposto: ci sarà anche qualche errore, ma sui progetti nessuno ha niente da ridire. E tre traduttori inglesi criticano il critico: Ernesto Galli Della Loggia è animato da «rancore supponente» e per di più commette degli errori.

NOSTRO SERVIZIO

■ Per cominciare, Antonio Di Pietro era ministro dei Lavori pubblici: non dell'Interno. Inoltre, «in the context» non si dice. E poi «to dispose of» non significa disporre di, ma sbarazzarsi...

Di cosa stiamo parlando? Ernesto Galli Della Loggia (da tempo polemico sulla questione Olimpiadi), ha colto in fallo i traduttori di «Roma 2004» e, perciò, anche il Comune di Roma, che a questa società ha affidato il compito di promuovere/gestire la candidatura della capitale

per le Olimpiadi. «Roma 2004» ha infatti elaborato un corposo dossier sulla città, consegnato, recentemente, ai tecnici che il Comitato olimpico internazionale (Cio) ha inviato a Roma per verificare se la città abbia tutti i requisiti necessari a ospitare i Giochi. Ora, secondo Ernesto Galli Della Loggia, il volume è «lardellato di strafalcioni ortografici» e su questo argomento ieri ha firmato un lungo articolo nelle pagine culturali del *Corriere della Sera*. Il titolo non dà scampo:

«2004 Olimpiadi all'amtraciana».

Cosa dice il Campidoglio? Il sindaco non sembra scomporsi eccessivamente e ammette che il testo, sì, contiene alcune imprecisioni e qualche errore ortografico. Ha commentato Rutelli: «Anche io leggendo il testo inglese mi sono accorto di alcuni strafalcioni e pure di alcuni refusi tipografici, peraltro limitati a pochi capitoli. Sono cose disdicevoli, che vanno attentamente evitate e ritengo che il comitato debba spiegare chi ha compiuto la traduzione del dossier, che peraltro penso sia stata affidata a chi normalmente fa le traduzioni dei documenti internazionali del Cio». E però aggiunge: «In realtà, queste critiche rafforzano il giudizio positivo del progetto, poiché le uniche cose che vengono criticate in un testo di 700 pagine sono alcuni errori nella sua traduzione in inglese. Infatti, osservo che dall'enorme polemica sul contenuto della candidature olimpica di Roma alla critica sulla cattiva forma

dell'inglese c'è proprio un ridimensionamento...».

Una replica «di parte»? Certamente non lo è quella di tre noti traduttori inglesi, contattati da una agenzia di stampa. John Smith, Roger Meservey e Daniel Dichter, traduttori «free lance» di madre lingua inglese e consulenti della Banca d'Italia, hanno scritto a Paolo Mieli, direttore del *Corriere della Sera*, stroncando nei fatti l'articolo di Ernesto Galli Della Loggia. Lo accusano, intanto, di «supponente rancore»; e rilevano che manca qualsiasi riferimento concreto al progetto e ai piani illustrati, mentre la tecnica da lui adottata nell'articolo è quella «vecchia e abusata di gettare discreditato su un'opera citando errori minimi». Ma il peggio, per i traduttori è che lo stesso Galli della Loggia commette «parecchie inesattezze nel cercare a tutti i costi di riferire errori di traduzione». John Smith: «Io lavoro da vent'anni alla Banca d'Italia, ho tradotto Carli, Baffi, Ciampi e l'at-

tuale governatore Fazio. È giusto che le traduzioni debbano essere fatte bene perché danno un'immagine dell'Italia ma... chi è senza peccato scagli la prima pietra» (che è poi il titolo della lettera che Smith e i suoi colleghi hanno inviato al *Corriere*). Dei sedici «presunti strafalcioni» che l'editorialista ha contato, ben dieci, per i traduttori, non sono affatto errori. E John Smith entra nel merito, partendo da «dispose of». Smith cita un proverbio: «Man proposes and God disposes» - l'uomo propone e Dio dispone - a conferma dell'uso esatto del verbo.

Quanto a Di Pietro, «Minister of the Interior è un errore di fatto perché ci si riferiva al ministro dei Lavori pubblici, ma se leggiamo The Times troviamo proprio questa espressione per designare il ministro dell'Interno italiano».

Morale: «Ernesto Galli della Loggia critica gli errori, ma anche lui ne fa un sacco: chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Maggioranza

**Pannella:
«Lasciamo
Rutelli»**

■ Marco Pannella si rifà vivo in Campidoglio. E lo fa a suo modo: chiedendo ai consiglieri comunali della «sua» lista di uscire dalla maggioranza che sostiene la giunta Rutelli. Il motivo? la consegna della massima onorificenza capitolina a Fidel Castro, in visita ieri al Palazzo Senatorio, da parte del sindaco.

Ecco la dichiarazione di guerra del leader radicale: «Le dichiarazioni riportate dalle agenzie fatte dal sindaco di Roma Rutelli sono - se confermate - assolutamente inopportune, prima ancora che inaccettabili. La decisione di conferire al dittatore cubano «massime» onorificenze della città, l'enfaticizzazione dell'incontro, è politicamente indecorosa per chi sia democratico, abbia presente i diritti umani, civili, politici come connotati necessari di una società politica e istituzionale». Perciò, aggiunge Pannella, «Da questo momento, per quanto mi riguarda, chiedo agli eletti del nostro movimento di considerare formalmente sospesa ogni nostra forma di appartenenza alla maggioranza consiliare rutelliana. Non mi auguro, certo, che essa debba configurarsi definitivamente conclusa. Ma questa di oggi rappresenta la classica goccia che fa traboccare l'acqua dal vaso, dinanzi a una partecipazione sempre più marginalizzata della nostra componente».

Pronta, e un poco ironica, la risposta del Comune (forse scritta di pugno dallo stesso sindaco): «L'onorevole Pannella sulla visita di Fidel Castro in Campidoglio si esprime impulsivamente e senza conoscere lo svolgimento dei fatti. Il Comune di Roma ha assicurato al presidente cubano esattamente la stessa accoglienza e l'identico dono della lupa riservati a tutti i capi di stato ricevuti nell'ultimo anno (Ucraina, Venezuela, Macedonia, Albania, Bulgaria, Panama, Uruguay, Palestina, Turchia, India)».

Fin qui l'informazione. Dopodiché la nota ribatte a Pannella proprio sulla questione dei diritti umani: «Il sindaco ha dichiarato ai giornalisti presenti che, come tutti hanno potuto constatare, «la visita è stata molto cordiale», e, esprimendo una sua opinione, ha ribadito che considera indispensabile il pieno rispetto dei diritti politici e umani a Cuba».

«Naturalmente - conclude la nota - la visita in Campidoglio di uno dei protagonisti del nostro tempo, che è stato ricevuto dal capo dello Stato, dal pontefice e dal capo del Governo va considerata come un'importante riconoscimento per la città di Roma e non ha nulla a che vedere con l'amministrazione quotidiana della città». Una stoccafina, a Pannella, che nel suo infuocato comunicato aveva invece accennato alla marginalità «della nostra componente» nella maggioranza capitolina.

Regione Lazio

**Diminuisce
il disavanzo
della Pisana**

■ Ammonta a poco più di duecento miliardi il disavanzo, tra entrate e uscite, del bilancio della Regione alla data del 1 gennaio '96, con una diminuzione di 850 miliardi rispetto all'anno precedente. La tendenza alla riduzione è confermata anche dalla riduzione del disavanzo di amministrazione pari a 121 miliardi: negli anni precedenti molto più alte le cifre: 1.308 miliardi nel '95, oltre 2.900 nel '94.

I dati sono stati forniti ieri dall'assessore all'economia e alla finanza, Angiolo Maroni, nella relazione di assetto del bilancio di previsione '96. «Questo assetto non è un bilancio-bis, nuovo o minore, ma si collega alla predisposizione del nuovo bilancio di previsione '97, in un'ottica di risanamento e sviluppo, già molto apprezzata da banche, imprese e forze sociali».